

# XXVI DOMENICA ORD. – B

29 settembre 2024

*Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!*

**Prima Lettura** Nm 11, 25-29

*Dal libro dei Numeri*

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 18

*I precetti del Signore fanno gioire il cuore.*

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.

Anche il tuo servo ne è illuminato,  
per chi li osserva è grande il profitto.  
Le inavvertenze, chi le discerne?  
Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo  
perché su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile,  
sarò puro da grave peccato.

**Seconda Lettura** Gc 5, 1-6

*Dalla lettera di san Giacomo apostolo*

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

**Vangelo** Mc 9,38-43.45.47-48

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella

vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

*Uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva.*

Non era dei nostri! Come si permette?

Che grande interrogativo pone questo fatto alla nostra presunzione, quasi fossimo possessori della verità. *Non glielo impedito. Chi non è contro di noi è per noi.* Gesù vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. (1Tm 2,4).

San Pietro lo ha capito molto dopo, nell'incontro con il centurione Cornelio: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, <sup>35</sup>ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga...

<sup>47</sup>«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». (At 10,34-35.47).

San Paolo ad Atene: <sup>24</sup>*Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra... ha stabilito (che gli uomini) cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi.* <sup>28</sup>*In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: «Perché di lui anche noi siamo stirpe».* (At 17,24-28).

E nella Lettera ai Romani: <sup>19</sup>*ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro.* (Rm 1,19).

Quanto splendore della sua immagine e somiglianza c'è nel cuore di ogni uomo! Non sempre riusciamo a riconoscerlo, chiusi nelle nostre sicurezze e nel nostro benessere.

Oggi il vangelo ci invita a riconoscere la sua immagine nelle persone che incontriamo e conosciamo. Cosa sappiamo di altre culture, popolazioni, e di altre religioni? I libri di storia ci

hanno insegnato a ricordare più gli scontri, le guerre, le inimicizie, che gli incontri e la pace tra i popoli.

La Dichiarazione "Nostra Aetate" del Concilio Ecumenico Vaticano II, sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane ci ricorda: *La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini. ... Essa perciò esorta i suoi figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni, sempre rendendo testimonianza alla fede e alla vita cristiana, riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi.* (n. 2).

Mi commuove il coraggio di Papa Francesco nel suo incontro in moschea a Jakarta, con il mondo islamico ove lancia il forte invito perché i credenti si impegnino a promuovere insieme, pace e dialogo e mai cedere al fascino della violenza. Non diciamo che tutte le religioni sono uguali. Ma il bene di ognuna può aiutare la ricerca di un'altra.

Se il cristianesimo ha delle Verità da annunciare, non deve aver paura del confronto. La paura è segno di debolezza, di non conoscenza e di sfiducia nelle proprie convinzioni.

Oggi tanti stranieri, di altre religioni, vivono e lavorano tra noi e con noi. Se li accettiamo per il lavoro dobbiamo accoglierli come persone, anche con le loro esigenze culturali e religiose, non come macchine o schiavi.

Tutto questo ci porterà ad aprire la nostra mentalità personale e comunitaria, forse cambierà qualche abitudine, ed esigerà nuove leggi dello Stato, per un'accoglienza rispettosa e fraterna, che poi è la condizione della pace.

<sup>24</sup>*Tu infatti, Signore, ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle*

cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. <sup>25</sup>Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? <sup>26</sup>Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. (Sap 11,24-26).

Certe notizie sulle condizioni di lavoro, di abitazione, di igiene e di sussistenza di lavoratori stagionali e stranieri, a volte trattati come schiavi, sfruttati e indifesi, ci fanno pensare che la schiavitù esista ancora nel nostro tempo.

*Quelli che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti. (1Tim 6,9-10).*

San Paolo, quando la schiavitù era legale, nella lettera a Filemone, rimanda dal padrone uno schiavo che era fuggito:

<sup>12</sup>Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore. <sup>13</sup>Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. <sup>14</sup>Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. <sup>15</sup>Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; <sup>16</sup>**non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo**, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. (Fm 1,12-16).

La verità di una religione si riconosce nel rapporto con Dio e con gli uomini.

Che gioia per noi, poter condividere tutta la lettera di Giacomo. La seconda lettura di questa domenica è un Manifesto Sindacale attualissimo e durissimo, scritto nel primo (?) secolo, in difesa dei lavoratori della terra. Doveva essere proprio infuriato Giacomo, responsabile della comunità cristiana di Gerusalemme, vedendo gli abusi dei ricchi sui poveri, per

scrivere frasi così passionali: *Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.*

I sindacalisti di oggi sarebbero fieri di poter vantare un eroe così.

La sua lettera richiama con severità i cristiani alla coerenza tra fede e opere: *Uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede»... come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta. (Gc 2,18.26).*

Non mi meraviglio che quelli del “potere” ti abbiano perseguitato e ucciso, nell’anno 62.

Ti ammiro, Giacomo, e ti prego di darmi un po' del tuo ardore per testimoniare una Chiesa viva, e povera con i poveri.



*«Un servo non è più grande del suo padrone». Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. (Gv 15,20).*

<sup>11</sup>Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, **mentendo**, diranno ogni sorta di

*male contro di voi per causa mia. <sup>2</sup>Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi. (Mt 5,11-12).*

La nostra storia è piena di santi, testimoni del vangelo, fondatori di opere di misericordia, di cultura, di spiritualità, di persone che hanno donato la vita umilmente ed eroicamente per il servizio degli altri.

Quante istituzioni, Scuole, Ospedali, Collegi, supplenze di ogni tipo a ciò che mancava nella società civile, sono nate per opera di testimoni del vangelo! Devozioni, tradizioni religiose e opere di ogni tipo hanno dato colore e sapore alla nostra storia.

Ma il mondo è cambiato. Non abbiamo paura di riconoscere nella Chiesa di oggi una grande crisi di valori, di giudizi, di vocazioni, di Ordini religiosi sia maschili che femminili, di cristiani battezzati che dimenticano la loro fede.

È in crisi tutta la religiosità esteriore e formale. Molte tradizioni appaiono vecchie, superate, non sono più il linguaggio delle nuove generazioni. Molte “Opere” non servono più, sono diventate un peso più che un aiuto.

Quale fede e coraggio dobbiamo ritrovare per riconoscere quello che c'è di bene, dovunque sia, e talvolta anche a rinunciare a certe sicurezze e priorità che sembravano indiscutibili?

Non è in crisi la Chiesa di Gesù, *edificata sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù (Ef 2,20)*, ma il nostro modo di essere Chiesa. Dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che tutto questo terremoto non è una disgrazia, ma un'opportunità. Il Signore pretende da noi una purificazione che non siamo stati capaci di compiere in pieno, e non è più dilazionabile. Dobbiamo riconoscere anche che c'è già un cristianesimo nuovo, maturo, con lo spirito del Concilio, col sapore della Parola di Dio, della liturgia vissuta, della carità nelle opere e nella mentalità. Molti cristiani sanno testimoniare benissimo il lievito del vangelo dentro le istituzioni civili, in forza del loro Battesimo,

senza ufficialità, senza talare, senza saio, senza veli e senza distintivi. È il tempo di una chiesa non clericale. La prelazione che finora, di fatto, era consentita a clero o a Ordini religiosi, maschili e femminili, oggi ci appare quasi un abuso. Il clericalismo e l'abuso di potere ecclesiastico è il più grande scandalo nella Chiesa.

Può contagiare il clero; a volte anche i laici.

La Chiesa è dello Spirito che vive nei Battezzati. Ciò deve diventare evidente anche nella gestione di tutte le sue strutture. Proviamo a pensare una Parrocchia tutta gestita da laici, uomini e donne, secondo i carismi di ciascuno.

Dobbiamo ripensare anche i ruoli delle donne nella Chiesa. *C'erano con Gesù i Dodici<sup>2</sup> e alcune donne: Maria, chiamata Maddalena, <sup>3</sup>Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre (Lc 8,2-3).*

Non si tratta di condividere responsabilità o attività finora ritenute maschili. Di fatto molte donne sono già presenti ed attive, spesso più dei loro colleghi maschi. Si tratta di scoprire e valorizzare il loro carisma particolare, un modo di essere, di pensare, di intuire, di agire specifico, femminile. La predisposizione alla maternità condiziona corpo e anima, sentimenti, fantasia, e modi di presenza.

Quando la Bibbia parla di misericordia deve ricorrere a immagini al femminile: le “viscere di misericordia” sono il modo femminile di percepire la vita, riferendosi all'esperienza della maternità. Una ricchezza che non riusciamo mai a valorizzare totalmente. Dimensioni dello spirito da riconoscere con grande rispetto e umiltà, spesso pregando e lavorando insieme.

L'immagine di *un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo* mi rasserena, mi ricorda il dialogo di Gesù con la samaritana: *l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna. (Gv 4,14).*

«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva <sup>38</sup>chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». (Gv 7,37-38).